



Regione Veneto  
 Provincia di Rovigo e Verona  
**Comune di Bergantino**  
 (Comune capofila)



**Comune di  
 Bergantino**



**Comune di  
 Legnago**



**Comune di  
 Castelnovo Bariano**



**Comune di  
 Cerea**

# PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO

"Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007 - 2013- Asse 4 Mobilità sostenibile  
 Attuazione della linea di intervento 4.4 - Piste ciclabili"

**REALIZZAZIONE DI CICLOVIA A VALENZA AMBIENTALE  
 NEL COMPRESORIO TRA L'ADIGE, IL TARTARO E IL PO**

## RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

ALL.

**1**

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERGANTINO  
 Piazza Vittorio Emanuele, II 107 - 45032 Bergantino

IL SINDACO  
 GIOVANNI RIZZATI

IL RUP:

Geom. Amedeo FORTUNA

I PROGETTISTI:  
 Arch. Paço GHIROTTTO  
 Via Wolf Ferrari, 22  
 45100 Rovigo



PROGETTO ATTIVITA' ACCESSORIE:  
 Arch. Silvia LEZZIERO  
 Via Dante Alighieri, 554/2  
 45024 Fiesso Umbertiano (Ro)

Ing. Arch. Mirko BRANCALEONI  
 Via Monti Issicratea, 22  
 45100 Rovigo



## **INDICE**

- PREMESSE E MOTIVAZIONI GENERALI DEI LAVORI** **Pag.2**
  
- RIFLESSI SOCIALI ED ECONOMICI** **Pag.5**
  
- LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERE DI PROGETTO** **Pag.7**
  
- PAESAGGIO E PRESENZE STORICHE CULTURALI DEL TERRITORIO  
INTERESSATO DAI PERCORSI CILABILI** **Pag.8**
  
- DESCRIZIONE TECNICA DELLE OPERE** **Pag.11**
  
- CONFORMITA' AGLI STRUMENTI URBANISTICI E ALLA PIANIFICAZIONE  
DI SETTORE** **Pag.13**
  
- CARATTERISTICHE TECNICO PROGETTUALI** **Pag.14**
  
- OPERE MINORI** **Pag. 16**
  
- ALLEGATI**

## PREMESSE E MOTIVAZIONI GENERALI DEI LAVORI

Le reti di percorsi ciclabili, hanno subito negli ultimi anni uno sviluppo notevole interessando non solo i grandi centri urbani, ma anche tutte le aree extraurbane dove si è riconosciuta la validità di carattere turistico offrendo agli utenti la possibilità di inserirsi piacevolmente nel territorio-paesaggio e rapportandosi in maniera diretta con le presenze storico-artistiche-culturali nonché paesaggistiche del territorio.

Tale sistema di collegamenti consente inoltre un aumento della sicurezza incentivando nel contempo l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo all'automobile nei brevi e lunghi percorsi, riducendo nel contempo l'inquinamento atmosferico delle città.

Partendo da queste considerazioni, si è cercato di valorizzare e integrare un percorso cicloturistico di completamento della ciclovia Adige – Po ovest.

I tracciati risultano compresi tra quelli indicati di interesse regionale nel “Master Plan della mobilità ciclistica regionale” e fanno parte dei seguenti tracciati regionali integrandoli:

- Ciclovia Romea dell'Adige-Po ovest : “D2”
- Ciclovia del Tartaro “C4” da Torretta a Porto Levante
- Ciclovia dell' Adige : “B1”
- Ciclovia del Po : “A2”

e precisamente l'intervento previsto andrà a completare:

- Ciclovia Romea dell'Adige-Po ovest : “D2”

Il circuito assume rilevanza strategica riconosciuta in ambito regionale, citando la relazione al Masterplan, tale tratto risulta determinante perché collega effettivamente l'Adige al Po ed alternativo all'Ostiglia – Legnago.

e a collegare direttamente le seguenti ciclopiste:

- la ciclopista lungo il fiume Po;
- la ciclopista di previsione lungo il fiume Adige.

Il presente progetto di pista ciclabile contribuirà a promuovere:

- aspetti paesaggistici e morfologici dei luoghi;
- aspetti storico culturali ed artistici;

- aspetti turistici
- aspetti di incentivazione economica
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico che oggi sovrasta nelle città.

Il percorso ciclabile consentirà di far riscoprire paesaggi, fabbriche, sapori e altri prodotti che questi luoghi potranno offrire.

Permetterà di collegarsi ad itinerari ciclabili che condurranno in altri luoghi come il lago di Garda per poi raggiungere il Delta del Po e i principali paesi nonché alcune importanti città come Verona, Rovigo, Mantova, Ferrara ecc.

Ci si potrà riposare in aree funzionali ed attrezzate già esistenti per la sosta e lo svago, oppure in pensioni, hotel, camper.

All'interno di questo ampio progetto, esistono tratti di pista ciclabile già finanziati o in fase di realizzazione, che permettono di ridurre gli sforzi economici per addivenire a stralci funzionali utilizzabili già a breve termine.

Tale Progetto, consentirà di integrare o interagire per:

- Programmi d'Area o programmi Quadro e Generali per lo sviluppo economico e sociale del territorio padano e paesano, procedendo alla valorizzazione del turismo fluviale compreso tra i fiumi (Adige, Canalbianco, Po, ecc).
- Accedere a fonti di finanziamento Comunitario, Statali e Regionali per la realizzazione di ciclabili.

Ecco che gli Enti Pubblici:

1. Comune di Bergantino (capofila)
2. Comune di Legnago
3. Comune di Cerea
4. Comune di Castelnovo Bariano

hanno inteso sottoscrivere un Protocollo di Intesa e successivamente un Accordo di Programma volto a definire, progettare, realizzare, promuovere un percorso ciclo-turistico di grande importanza nel comprensorio dei Fiumi Adige e Po.

I suddetti Comuni hanno inoltre manifestato l'intenzione di presentare la proposta di intervento nell'ambito delle procedure di finanziamento previste dal – PAR FSC 2007-

2013. Attuazione Asse 4 Mobilità sostenibile - Linea di intervento 4.4 "Piste ciclabili" di cui alla DGRV n. 1724 del 29.09.2014, prevedendo il finanziamento dell'opera a carico della Regione Veneto nella misura prevista dal Bando, restando il rimanente a carico dei Comuni per la quota parte proporzionale al costo dell'intervento sui singoli territori di competenza.

## **RIFLESSI SOCIALI ED ECONOMICI**

Le opere di progetto porteranno nel comprensorio territoriale benefici sia sotto l'aspetto sociale che economico.

Sotto l'aspetto sociale, oltre a determinare un prolungamento della stagione turistica, permetteranno di valorizzare le risorse del territorio che, in maniera coordinata, verranno proposte e nello stesso tempo le renderanno più fruibili.

Attraverso una maggiore ed incisiva pubblicità dei percorsi turistici che verranno offerti ne trarranno benefici sia gli abitanti del luogo sia coloro che, provenienti da altri luoghi, vorranno passare una giornata o più giornate immersi nell'armonia dei campi, dei fiumi, di ville e chiese ed altre attrattive che il territorio potrà offrire.

Sotto l'aspetto economico tali benefici si svilupperanno principalmente nel settore ricettivo turistico, infatti il maggior afflusso di utenti produrrà vantaggi alle:

- Strutture alberghiere
- Strutture agrituristiche
- Strutture con attività di tipo bad and breakfast
- Strutture di ristorazione
- Strutture di artigianato
- Strutture commerciali.

Si precisa che l'afflusso turistico verrà incrementato per i seguenti motivi:

- Turismo proveniente via acqua da altre località che raggiungeranno il Comuni limitrofi attraverso attracchi fluviali presenti nella zona;
- Turismo proveniente con camper che potrà trovare ospitalità nelle aree già presenti dove esistono parcheggi scambiatori e aree di sosta camper;

- Turismo proveniente con automezzi che nei vari Comuni potranno utilizzare biciclette, già disponibili nelle aree bike sharing, per potersi immergere nei luoghi indicati, trovando pure la disponibilità delle altre città coinvolte;
- Turismo proveniente in bicicletta per percorsi di lunga o media percorrenza che potranno sostare nelle strutture ricettive presenti.

Tutto questo sistema coordinato di opere, reso pubblico attraverso idonea pubblicità, potrà offrire ai visitatori nuove sensazioni facendo riscoprire un territorio pieno di fascino e per molto tempo adombrato, portando benefici al territorio, alle persone e alle attività.

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERE DI PROGETTO

Le scelte progettuali dell'opera si sono incentrate nell'integrare e completare le seguenti direttrici principali di mobilità lenta, con interconnessioni a tali sistemi:

- Ciclovía Adige – Po ovest
- Ciclovía Tataro – Canalbianco

Tale sistema di opere consentirà oltre il collegamento ai comuni coinvolti dalle ciclovie di progetto anche i comuni interessati dalla ciclovía Tataro – Canalbianco, dalla ciclovía Adige – Po ovest e conseguentemente dalla ciclovía sx Po e dalla ciclovía dx Adige fino al sistema delle ciclovie del Garda.

I percorsi individuati con il presente progetto danno completezza al percorso ciclabile Ciclovía Adige – Po ovest, che per la maggior parte risulta già realizzato, rimanendo da realizzare alcuni collegamenti a monte verso l'Adige e a valle verso il Po e che portano a potenziare tale itinerario fino a raggiungere numerose altre località.

Sostanzialmente il percorso si compone di tre tratti dorsali:

### **1. Tratta nel Comune di Bergantino (Capofila):**

Il percorso si colloca sostanzialmente a nord del paese parte dal centro di Bergantino dalla ciclovía del Po attraversando in sede promiscua le strade esistenti per Km 0,55 il centro urbano, raggiungendo il cimitero in sede esistente per uno sviluppo di 0,35 Km, attraversando poi in sicurezza sia la SP51 Via Battaglie e la SR 482 via Eridano per da qui proseguire lungo via Vaccara in sede esclusiva di progetto, collegandosi in via Tartaro al percorso del Fissero-Tartaro, lambendo il Gorgo Giare, sino all'incrocio con via Arella per Km 4,40, oltre ai 0,76 Km già esistenti. Qui si biforca passando nel territorio comunale di Castelnovo Bariano e d'altra parte risalendo in sommità arginale del Tartaro in destra idraulica nel comune di Legnago per ricongiungersi a Cerea per Km 2,90 in sede esclusiva di progetto.

### **2. Tratta nel Comune di Castelnovo Bariano:**

avrà una sede propria prevalentemente riservata alle biciclette, esclusiva di progetto, per una lunghezza di circa 2,10 Km, il percorso si collega alla pista

esistente lungo il Naviglio del Bussé in località conca di Torretta sviluppandosi sulla Via Torretta che fiancheggia il Fiume Canalbianco e attraversa il bosco del Tartaro, per collegarsi alla ciclovia esistente del Naviglio del Bussè.

### **Tratta nel Comune di Legnago:**

la pista ciclabile in sede propria esistente si sviluppa lungo il naviglio del Bussè per una lunghezza di circa 12 Km, arriva al centro cittadino superando lo stadio comunale, in via Luciano Manara. Qui si snoda su pista ciclabile di progetto in sede esclusiva per circa 5,35 Km sino al sottopasso ferroviario di via Artigliere. Prosegue sino a via dei Tigli su pista ciclabile di progetto in sede esclusiva collegandosi così alla ciclovia dell'Adige esistente. Risalendo sul ponte dell'Adige prosegue in sede esclusiva di progetto lungo via Silvia Pellico per continuare nel verde in adiacenza alla linea ferroviaria, sino a Via Slavacchio, per un'estensione di circa 1 Km. Da qui si sviluppa in sede promiscua esistente lungo via Pietà sino a raggiungere la frazione di S.Vito vecchia.

Vi è poi il tratto di pista in sede propria di progetto per una lunghezza di circa 2,9 Km, che provenendo da via Torretta nel comune di Bergantino congiunge la destra idraulica del Fissero Tartaro a Cerea.

### **3. Tratta nel Comune di Cerea:**

Il tratto di competenza del Comune di Cerea in destra idraulica del Fissero Tartaro proveniente da Legnago è di circa 600 metri e consente il collegamento alle piste esistenti ed al sistema di ciclabili di Ostiglia - Mantova.

A completamento di tale itinerario esistono gli interventi già realizzati delle seguenti infrastrutture

- Ciclovia Adige – Po ovest
- Ciclovia Tataro – Canalbianco

che sviluppano un tragitto complessivo di centinaia di chilometri.

## PAESAGGIO E PRESENZE STORICHE CULTURALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAI PERCORSI CICLABILI

Brevissime e sintetiche note sul territorio di confine fra Cerea, Casaleone e Legnago con i Comuni altopolesani di Bergantino, Melara, Castelmassa

La Tav. 4 del P.d.A. **ALLEGATO** delle Pianure e Valli Grandi Veronesi evidenzia la presenza, lungo la direttrice Casaleone-Cerea (Palude del Brusà **ALLEGATO Art. 19 P.d.A.** oggetto di specifico Piano di Area) del Sistema Parco Archeologico delle Valli Grandi (**ALLEGATO Art. 10 P.d.A.** Spazi aperti per la conoscenza del territorio). Il P.A.T. di Cerea ed il P.I. dello stesso, con la Tav. 2.2 (Carta delle Invarianti) individuano e censiscono singoli momenti paesaggistici da evidenziare come possibilità di percorrenza e visitazione ciclabile in connessione con le specificità della Palude del Brusà (Il P.d.A. della Palude individua tutte le sue componenti).

Questa direttrice è anche quella che interessa la tratta viabilistica di massimo significato e valenza paesaggistica ed ambientale. (**ALLEGATO Art. 13 P.d.A.**) Quella che da S. Pietro di Legnago, attraverso Aselogna, sfiorando la Palude del Brusà, si dirige a Bergantino con un percorso di elevatissimo valore e, tuttora, di grande purezza ed incontaminazione.

Nella sua parte terminale questa direttrice incrocia la Fossa Maestra di fatto già organizzata con percorsi ciclabili, da e subito dopo si incontra il Canale Navigabile, a circa 5-6 Km. Ad Ovest del porto di Torretta. Anche le alzaie del canale sono di fatto dei percorsi già esistenti veicolari ma anche ciclabili.

All'interno di questo quadro è anche da segnalare il percorso dello "Scolo della Focchiara" che dal Brusà porta in direzione della direttrice del Bussè (Paesaggio delle acque **ALLEGATO Art. 31 P.d.A.**)

Subito a Sud di questo territorio, partendo da Torretta e dirigendosi verso Ovest fino ai Bastioni di S Michele, ed oltre, esiste il "Tartaro Nuovo" corso d'acqua allo stato assolutamente naturale accompagnato da un alzaia facilmente percorribile (paesaggio delle acque).

Da questa linea, più a Sud, si entra nel territorio altopolesano (Il Tartaro Nuovo costituisce confine fra le due regioni) e si ha di conseguenza la immediata penetrazione su Bergantino e Melara.

Più ad Est, lungo la direttrice del “Naviglio Bussè” il P.d.A. individua il **ALLEGATO Sistema “Asta del Bussè”** con le sue emergenze (oggetto anche in uno specifico approfondimento fatto (da Bonfante) dal P.d.A. delle Valli Grandi).

Occorre ricordare che questo corso d’acqua si chiama “Naviglio” in quanto permetteva, nel XVIII Sec., all’Adige di congiungersi via acqua con il Po, utilizzando a Sud le tracce dell’originale Canal Bianco.

Ad Est del Bussè si entra nelle Valli Grandi dove il sistema delle bonifiche ha creato un intreccio fittissimo e interessantissimo di percorribilità veicolare all’interno di un quadro ambientale fantastico e incontaminato fino a collegarsi, ad Est, con Giacciano con Baruchella (Zelo).

**Vedere ALLEGATI alla relazione tecnica**

## DESCRIZIONE TECNICA DELLE OPERE

Il presente **Progetto Preliminare - Definitivo**, come si è detto, prevede la “Realizzazione di piste ciclabili in ambito di pregio ambientale e culturale a completamento degli itinerari Adige – Po ovest “ e con prosecuzione di collegamento alla ciclovia sx Po e dx Adige, per uno sviluppo di circa **30 km**, dei quali 14 Km esistenti e 15,45 Km di progetto in sede riservata e 0,55 Km in sede promiscua, in conformità al percorso previsto nel Piano Regionale della mobilità ciclistica e ad integrazione delle opere già realizzate e finanziate dalla Regione Veneto inerenti:

- “Progetto integrato Adige – Po ovest”.
- “Progetto integrato Fiume Adige”.
- “Progetto integrato per la valorizzazione del sistema fluviale Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante.
- “Progetto di valorizzazione turistica del sistema fluviale della sinistra Po”.

Sinteticamente i lavori consistono in:

- esecuzione di percorsi ciclabili per una lunghezza complessiva di circa 30 km dei quali 14 Km esistenti e 15,45 Km di progetto in sede riservata e 0,55 Km in sede promiscua;
- esecuzione di opere per attraversamento punti critici
- esecuzione di opere accessorie e di completamento, quali pubblica illuminazione, recinzioni, sottoservizi, segnaletica, ecc..
- esecuzione di opere di adeguamento di manufatti esistenti come, impianti, pubblici servizi, ecc...

Le opere si sviluppano nel seguente modo:

- **COMUNE DI LEGNAGO**

- Lunghezza percorso in sede riservata..... 5120 m
- Lunghezza in sede promiscua..... 0 m
- Larghezza pista ciclabile ..... 250 cm

- **COMUNE DI CASTELNOVO BARIANO**

- Lunghezza percorso in sede riservata..... 2100 m
- Lunghezza in sede promiscua..... 0 m
- Larghezza pista ciclabile ..... 250 cm

- **COMUNE DI BERGANTINO**

- Lunghezza percorso in sede riservata..... 4400 m
- Lunghezza in sede promiscua..... 550 m
- Larghezza pista ciclabile ..... 250 cm

- **COMUNE DI CEREIA**

- Lunghezza percorso in sede riservata..... 600 m
- Lunghezza in sede promiscua..... 0 m
- Larghezza pista ciclabile ..... 250 cm

In particolare il Progetto Prevede la realizzazione di **Tronchi Funzionali**, completando l'itinerario complessivo dei percorsi strutturali illustrati, infatti il progetto nel suo insieme completa e mette in regia numerosi altri itinerari ciclabili, sfruttando principalmente la ciclovia del Busson.

## **CONFORMITA' AGLI STRUMENTI URBANISTICI E ALLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE**

I tracciati risultano conformi agli strumenti urbanistici vigenti dei relativi comuni interessati nonché alla pianificazione provinciale e regionale.

Inoltre i tracciati risultano compresi tra quelli indicati di interesse regionale nel "Piano della Mobilità Ciclistica" e fanno parte dei seguenti tracciati regionali:

- Ciclovía Romea dell'Adige-Po ovest: "D2"
- Ciclovía del Tartaro "C4" da Torretta a Porto Levante
- Ciclovía dell'Adige : "B1"
- Ciclovía del Po : "A2"

Questi tracciati risultano in parte già realizzati con anche contributi regionali e approvati sia dalle Amministrazioni Comunali che Provinciale.

## CARATTERISTICHE TECNICO PROGETTUALI

### ● **Normativa di riferimento**

La progettazione, rappresentata sostanzialmente dalla realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale, è stata effettuata nello spirito della legge sulle piste ciclabili e sulla legge che prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche:

- "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili" Decreto del Ministero dei LL.PP. del 30.11.99 n. 557.
- "Prescrizioni tecniche .....delle barriere architettoniche" Decreto del Ministero dei LL.PP. del 14.06.89 n. 236.
- "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" D.P.R. del 24.07.96 n. 503.
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia paesaggistico ambientale.

Inoltre per alcuni aspetti specifici si sono considerate le seguenti normative:

- "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 05.11.01.
- "Norme sulle caratteristiche geometriche delle strade" – Norme Tecniche CNR 28 Marzo 1973 n. 31;
- "Norme sulle caratteristiche geometriche delle strade extraurbane", – Norme Tecniche C.N.R. del 28 Luglio 1980 n. 78;
- "Norme sulle caratteristiche geometriche e di traffico delle intersezioni stradali urbane" – Norme Tecniche CNR 15 Aprile 1983 n. 90;
- Nuovo Codice della Strada – DL 30 Aprile 1992;
- Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada – DPR 16 Dicembre 1992;
- Modifiche e integrazioni al Nuovo Codice della Strada – DL 10.09.1993
- Altra Normativa e studi specifici di settore.

- **Percorso ciclabile**

Il Progetto Complessivo prevede un percorso ciclabile con larghezza media di m 2,50 e una lunghezza complessiva di 30 km

La struttura in di pavimentazione in aree di vincolo ambientale prevede:

- sovrastruttura in materiale ecologico compatto o stabilizzato calcareo o semplicemente stabilizzazione a calce/cemento del terreno esistente

Mentre la struttura di pavimentazione nei tratti in allargamento di strade e in uniformità con le stesse, prevede:

- sovrastruttura in tappeto di usura e sottostante sottostruttura stradale

Nei punti di interferenza con altre strade, per dare al percorso maggior sicurezza si sono previste cordone invalicabili aventi larghezza pari a 50 cm.

## **OPERE MINORI**

Si riportano di seguito le principali opere minori e di completamento che il progetto prevede:

- segnaletica orizzontale e verticale;
- opere elettriche;
- adeguamento linee sottoservizi;
- opere di allontanamento delle acque superficiali come caditoie, canalette ecc.;
- eventuali rifacimenti di recinzioni;

## **ALLEGATI**

## **ALLEGATO\_ “Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi”**

### **Art. 10 Ambiti per l’istituzione di Riserve archeologiche di interesse regionale**

Il piano di area indica nella tav.3 “Sistema delle valenze storico-ambientali” gli ambiti per l’istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale del Castello del Tartaro e delle Valli Grandi Veronesi, da istituire ai sensi della L.R. 16 agosto 1984, n.40.

I Comuni possono motivatamente modificare, su scala di maggior dettaglio, il perimetro dell’ambito per l’istituzione della riserva archeologica del Castello del Tartaro e delle Valli Grandi Veronesi.

**Prescrizioni e Vincoli**

Dalla data di adozione del presente piano e sino all’entrata in vigore della legge regionale istitutiva della riserva archeologica si applicano le seguenti misure temporanee di salvaguardia.

a) Per il “Castello del Tartaro”:

1. Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l’ambiente con esclusione di quelli necessari all’esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.

2. E’ vietata l’apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.

3. E’ vietato l’uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d’opera necessari per la costruzione e l’esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.

4. E’ fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l’utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti.

5. E’ fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologici, ai sensi della vigente normativa statale.

6. Sono vietate nuove costruzioni.

7. Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

8. Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d’acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l’acquacoltura, l’irrigazione e lo scolo delle acqua, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell’attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.

9. Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

10. Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.

11. Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 è vietata l’installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale.

L’introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiarie e movimenti di terreno si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti.

b) per le “Valli Grandi Veronesi”:

Nell’intero ambito per l’istituzione della riserva:

1. E’ vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.

2. Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l’ambiente con esclusione di quelli necessari all’esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.

3. E’ vietata l’apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.

4. E’ fatto divieto di sradicare o manomettere i filari di siepi o le quinte arbustive presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l’utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti.

5. E’ fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologici, ai sensi della vigente normativa statale.

6. Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.

7. Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

8. Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.

9. Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale.

10. Sono consentiti gli interventi finalizzati all'ampliamento e potenziamento dell'attività aeroportuale compatibilmente con la salvaguardia dei reperti archeologici presenti, previa autorizzazione della Soprintendenza competente.

L'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiarie e movimenti di terreno si effettuano previo parere delle Soprintendenze competenti.

Nelle zone archeologiche direttamente interessate dal rinvenimento dei reperti archeologici e individuate nel documento "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazioni ai sensi delle leggi 1 giugno 1939 e 8 agosto 1985, n.431", insistenti nell'ambito, vigono inoltre le seguenti norme di salvaguardia:

11. Sono vietate nuove costruzioni.

12. Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

Nelle aree insistenti nell'ambito, esterne alle zone sopraccitate:

13. L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq salvo quanto specificato nei punti successivi.

14. Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi della L.R. 11/04, nel rispetto delle tipologie e dei materiali dei luoghi.

15. Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi della L.R. 11/04, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

Sono consentiti gli interventi previsti dallo schema direttore Asta del Bussè e dallo schema direttore

Parco Archeologico Valli Grandi.

### **ALLEGATO \_Art. 13 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale**

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali.

I Comuni:

- a) identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati);
- b) riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;

### **ALLEGATO \_Art. 19 Ambito naturalistico del Brusà**

Il presente piano di area individua nella tav.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" l'ambito costituito dalla palude del Brusà e delle aree limitrofe, come definito dal piano di area della palude e

dell'area del Brusà (P.A.P.A.B.).

Prescrizioni e vincoli

Si applicano le disposizioni previste dalle Norme di Attuazione del Piano di area della palude e dell'area del Brusà, approvato con D.C.R. n.9 del 15 marzo 2002.

### **ALLEGATO \_Art. 31 Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua**

Il piano individua la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante la *Città agropolitana delle pianure e delle valli grandi veronesi*, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

La Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

a) Centri per la conoscenza del sistema acqua

b) Luoghi dell'acqua.

a) *Centri per la conoscenza del sistema acqua.*

Vengono individuati quali progetti strategici:

1. Museo del fiume di Ronco all'Adige,. Il piano individua nel museo del fiume Adige a Ronco il luogo della memoria della civiltà dell'acqua. Accanto al museo del fiume può trovare collocazione un Museo delle arti e dei mestieri, per la conoscenza delle attività legate all'acqua e al rapporto dell'uomo con questo elemento naturale nel corso della storia.

2. Consorzio Valli Grandi. Il piano indica nel Consorzio valli Grandi la struttura principale per la conoscenza e lo studio della storia dell'acqua e delle tecniche di bonifica.

b) *I luoghi dell'acqua.*

Il piano individua i luoghi dell'acqua quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendoli come elementi strutturanti la "filiera verde" della *Città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi*.

In tali ambiti le autorità competenti promuovono azioni per la loro tutela e valorizzazione anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre.

La "filiera verde" comprende:

1. Parco Tartaro-Tione;

2. Palude del Brusà;

3. Palude della Pellegrina;

4. Palude del Busatello;

5. Palude del Feniletto;

6. Palude di Rivalunga;

7. Biotopo di Bionde;

8. Parco dei tre fiumi, alla confluenza di Bussè-Piganzo-Fosso Storto

9. I fontanili di Vigasio;

10. Parco del Fratta-Gorzone;

11. Fontanili del Fontanin;

12. Sorgenti di Grezzano di Mozzecane;

13. Specchi d'acqua di Bovo e Marchesino;

14. Parco Adige, quale insieme naturalistico costituito dal fiume e dagli antichi borghi adiacenti, per il quale il piano prevede uno specifico schema direttore;

15. Portale natura di Roverchiara, quale ambito attrezzato, in posizione centrale, per l'accesso al fiume Adige;

16. Parco d'acqua di città di Ronco all'Adige, non indicato in cartografia, che, per l'accentuata naturalità di alcuni spazi, si presenta come sito idoneo alla visitazione e alla frequentazione didattico/ambientale;

17. Parco dei mulini di Bovolone;

18. Parco fluviale del Menago a Buttapietra;

19. Ambito naturalistico della chiesa della Madonna della Bastia;

20. La riqualificazione dell'asta fluviale del Tartaro Vecchio e il progetto del bacino idrico, non indicati in cartografia, come priorità per lo sviluppo sostenibile del territorio della Bassa Veronese con lo scopo di valorizzare le peculiarità naturalistiche del tratto fluviale e di sviluppare la redditività di un'area agricola un tempo rigogliosa e umida.







TAV. del PDA\_SISTEMA ASTA DEL BUSSE'

